

COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E INTERNI

66.

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 MAGGIO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADRIANO CIAFFI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzioni:		Ciaffi Adriano, <i>Presidente</i>	3, 4, 11, 13, 16, 17
Ciaffi Adriano, <i>Presidente</i>	3	Calderisi Giuseppe (gruppo federalista europeo)	17
Proposte di legge (Discussione e approvazione):		Cardetti Giorgio (gruppo PSI)	8, 16
Senatori Boato ed altri: Integrazione e modifiche della legge 17 maggio 1988, n. 172 (<i>Approvata dal Senato</i>) (5414);		Cicciomessere Roberto (gruppo federalista europeo)	6, 11, 12, 14
Occhetto ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla organizzazione denominata « Gladio » ed altri analoghi organismi connessi all'operato dei servizi di sicurezza (5232);		Cima Laura (gruppo verde)	6, 16
De Julio ed altri: Modifica e integrazione della legge 17 maggio 1988, n. 172, con riguardo ai compiti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (5267);		De Julio Sergio (gruppo sinistra indipendente)	5, 10, 17
Cima ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 17 maggio 1988, n. 172, ai fini dell'attribuzione alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi della competenza a indagare sulla organizzazione « Gladio » (5356)	3	D'Onofrio Francesco, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari regionali e le riforme istituzionali</i>	9, 11, 12, 13, 17
		Ferrara Giovanni (gruppo comunista-PDS)	5, 10 11, 12, 13
		Franchi Franco (gruppo MSI-destra nazionale)	7, 12, 16
		Mazzuconi Daniela (gruppo DC)	17
		Pacetti Massimo (gruppo comunista-PDS)	14 15, 16
		Soddu Pietro (gruppo DC), <i>Relatore</i>	4, 9 10, 11, 15, 16
		Votazione nominale:	
		Ciaffi Adriano, <i>Presidente</i>	17

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17,10.

MASSIMO PACETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. *(È approvato).*

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che su richiesta del gruppo federalista europeo, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del regolamento, la pubblicità dei lavori è assicurata anche mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che per la seduta odierna, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del regolamento, i deputati Balestracci, Barbera, Barbieri, Ciocci Carlo Alberto, Gitti, Ingrao, Lanzinger, Mattarella, Occhetto, Riggio, Rodotà e Strumendo sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Perani, Benevelli, Mainardi Fava, D'Onofrio, Serra Giuseppe, Perinei, Cima, Fronza Crepaz, Ronzani, Brunetto, De Julio e Dignani Grimaldi.

Discussione delle proposte di legge senatori Boato ed altri: Integrazione e modifiche della legge 17 maggio 1988, n. 172 (Approvata dal Senato) (5414); Occhetto ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla organizzazione denominata « Gladio » ed altri analoghi organismi con-

nessi all'operato dei servizi di sicurezza (5232); De Julio ed altri: Modifica ed integrazione della legge 17 maggio 1988, n. 172, con riguardo ai compiti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (5267); Cima ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 17 maggio 1988, n. 172, ai fini dell'attribuzione alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi della competenza a indagare sulla organizzazione « Gladio » (5356).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Boato ed altri: « Integrazione e modifiche della legge 17 maggio 1988, n. 172 », già approvata dal Senato nella seduta anti-meridiana del 24 gennaio 1991; e dei deputati Occhetto ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla organizzazione denominata "Gladio" ed altri analoghi organismi connessi all'operato dei servizi di sicurezza »; De Julio ed altri: « Modifica ed integrazione della legge 17 maggio 1988, n. 172, con riguardo ai compiti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi »; Cima ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 17 maggio 1988, n. 172, ai fini dell'attribuzione alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause

della mancata individuazione dei responsabili delle stragi della competenza a indagare sulla organizzazione "Gladio" ».

L'onorevole Soddu ha facoltà di svolgere la relazione.

PIETRO SODDU, *Relatore*. Penso che sulla questione Gladio non sia necessaria alcuna relazione, in quanto se ne è parlato a lungo e se ne parla ancora sulla stampa: anche ieri i giornali hanno riportato pareri molto autorevoli intorno a questa organizzazione.

Mi pare si fosse ipotizzato, in una certa fase della discussione in ordine a tale questione, che addirittura avrebbero dovuto essere investite istituzionalmente della competenza a verificare la legittimità di questa organizzazione le Commissioni affari costituzionali dei due rami del Parlamento e non altre Commissioni speciali o di indagine come quelle che invece vengono richiamate nelle proposte di legge in esame.

Personalmente propenderei per un nostro intervento, poiché sarebbe anche ora che le Commissioni affari costituzionali si occupassero attivamente di tutte le problematiche riguardanti sia il rispetto della Costituzione sia alcuni aspetti di carattere criminale che attengono a questa organizzazione: abbiamo competenza e per l'uno e per l'altro aspetto. Tali problemi rientrano interamente nella nostra responsabilità regolamentare.

Se si pone solo una questione di disponibilità di tempo, si potrebbe porvi rimedio qualora si riuscisse a far funzionare secondo le norme gli apparati istituzionali dello Stato.

Tale soluzione sarebbe preferibile a quella di affidarsi a Commissioni di inchiesta, a strutture straordinarie molto reclamizzate e molto richiamate sulle pagine della stampa e sui mezzi di comunicazione. Non mi pare che, a parte questo effetto propagandistico, esistano altri motivi validi per giustificare l'istituzione di nuove commissioni.

Dovremmo essere noi competenti a indagare su tali problemi e dovremmo ri-

vendicare questa titolarità. Non è la prima volta che ci pronunciamo su tali questioni ed il presidente è stato invitato ad accentuare l'attenzione ed il tempo dedicato dalla Commissione a queste materie, di cui purtroppo ci occupiamo marginalmente. Recentemente abbiamo sottolineato alla Presidenza della Camera che alcuni provvedimenti attribuiti alla competenza della Commissione giustizia avrebbero dovuto essere più correttamente devoluti alla nostra Commissione, proprio per avere un quadro organico, razionale e completo dei fenomeni di cui si parla e dei rimedi che dovrebbero essere adottati.

Detto questo, per quanto riguarda il merito, si sa che su tale materia vi sono opinioni radicalmente difformi: vi è chi autorevolmente risolve il problema sostenendo che si tratta di un'organizzazione patriottica sulla quale non vi è alcuna ragione di indagare e chi invece ritiene che sia un'organizzazione eversiva o che abbia avuto a che fare con fenomeni di eversione e di strage.

Ora, per evitare equivoci di vario genere, direi che la cosa più semplice sarebbe di approvare il testo trasmesso dal Senato con la proroga della « Commissione stragi » che prevede l'inclusione, all'articolo 1, comma 1, della legge istitutiva di tale Commissione, di una lettera d) volta ad estenderne la competenza alle indagini sulla questione Gladio.

Sono convinto che soprattutto su argomenti di questa natura sia necessario rimanere pienamente obiettivi, evitando qualsiasi supposizione. Ciò è opportuno soprattutto per evitare un'ulteriore delegittimazione complessiva del sistema istituzionale che non andrebbe a vantaggio di nessuno. Non credo che la diffusione dei sospetti giovi a chi difende la Costituzione e si preoccupa del consenso intorno ai nostri poteri democratici.

Quindi, signor presidente, propongo alla Commissione di esaminare il testo che ci è pervenuto dal Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIOVANNI FERRARA. Giustamente, come d'altra parte è prescritto dal regolamento, la proposta di legge n. 5414 è abbinata ad altri provvedimenti, fra i quali un progetto di legge che il gruppo parlamentare al quale mi onoro di appartenere presentò nel novembre 1990, quando scoppiò il caso Gladio. Quest'ultimo, ovviamente, turba l'opinione pubblica italiana, larghissima parte dello schieramento parlamentare e qualunque cittadino sia giustamente preoccupato del modo in cui si è svolto il processo democratico nel nostro paese. In quella circostanza ritenemmo opportuno proporre al Parlamento la costituzione di una Commissione *ad hoc*: a nostro avviso, quella proposta era motivata e sinceramente dobbiamo oggi riconoscere che la Commissione d'inchiesta sul terrorismo ha interpretato in modo correttamente estensivo il disposto della legge istitutiva per cui attualmente è oggetto della sua attività anche tutto ciò che è connesso alla questione Gladio.

Per tali ragioni noi riteniamo a questo punto chiaramente opportuno che la Commissione approvi il testo trasmesso dal Senato, ovviamente con le integrazioni imposte dalla prossima scadenza dell'attività della Commissione d'inchiesta. Il tempo che ancora rimane, infatti, non è sufficiente a consentire ad essa di svolgere tutte le indagini necessarie; pertanto, noi proponiamo, con un nostro emendamento, di prorogare quel termine allo scopo di permettere finalmente di far luce su fatti che giudichiamo gravi, che hanno riguardato e che possono riguardare la legalità costituzionale, il modo in cui gli apparati dei servizi hanno proceduto o possono procedere a compiere azioni che hanno turbato — e riteniamo che possano aver turbato — l'andamento democratico della vita del nostro paese.

Come ha precisato poc'anzi il relatore, la materia è oggetto di indagine, di verifica e di discussione da parte di una Commissione di inchiesta che sta egregiamente svolgendo il suo compito; siamo dell'avviso che esso debba essere portato a termine ma che, necessariamente, possa

esserlo in tempi che non sono quelli previsti al momento della costituzione della Commissione stessa.

Quindi, ribadiamo che la nostra Commissione deve approvare il testo già licenziato dal Senato, integrandolo però con gli emendamenti che abbiamo avuto l'onore di presentare.

Con questo spirito, e soprattutto con l'impegno a far sì che venga fatta luce sulle vicende della nostra Repubblica, ci esprimiamo favorevolmente sulla proposta di legge Boato ed altri se ed in quanto integrata dagli emendamenti volti a consentire alla Commissione di inchiesta sul terrorismo di svolgere le sue indagini.

SERGIO DE JULIO. Prendo atto con soddisfazione del parere favorevole espresso dal relatore sulla proposta di legge n. 5414 approvata dal Senato. Tuttavia, debbo osservare che non comprendo il nesso tra il parere favorevole espresso dal relatore e la relazione che egli ha svolto, la quale mi sembra sostanzialmente negativa e basata sul presupposto — per altro non contenuto nella proposta di legge in esame né in quelle ad essa abbinata — che la Commissione d'inchiesta sul terrorismo sia chiamata a valutare la legittimità dell'organizzazione Gladio. Non vorrei che questo fatto si traducesse soltanto in un parere positivo sul testo pervenuto dal Senato e non anche sugli emendamenti cui l'onorevole Ferrara ha accennato (per altro, anche le proposte di legge presentate da altri gruppi prevedono una proroga del termine), volti a fissare una nuova scadenza dell'attività della Commissione di inchiesta. A nostro giudizio, sarebbe incoerente riconoscere l'opportunità che quest'ultima si occupi anche di altre vicende alla vigilia della scadenza fissata dalla legge istitutiva.

Pertanto, invito il relatore ad esprimere parere favorevole sugli emendamenti presentati, diretti a prorogare l'attività della Commissione fino al 2 luglio 1992. Desidero anche ricordare che le proposte di legge abbinata, così come uno degli emendamenti presentati, prevedono

l'abolizione del segreto di Stato. Non credo che occorra compiere un grande sforzo per accogliere tale emendamento, perché si tratta di prendere atto di una volontà politica chiaramente manifestata; in particolare, il Presidente del Consiglio ha più volte ribadito che in merito alla vicenda Gladio ed alle questioni collegate non vi è e non vi sarà opposizione di alcun segreto di Stato. Pertanto, non ritengo che la Commissione, nell'approvare quella norma, forzerebbe l'orientamento prevalente nell'ambito della maggioranza in merito a quest'ultimo.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Come ha già rilevato il collega De Julio, noi non siamo chiamati a valutare la legittimità dell'organizzazione Gladio e tale compito non è affidato neppure alla Commissione d'inchiesta sul terrorismo. Nella relazione interlocutoria che sarà presentata prossimamente alla Camera, il presidente Gualtieri scrive a chiare lettere che la competenza ad esprimere un giudizio di merito sulla legittimità di quell'organizzazione spetta al Parlamento e non alla Commissione o ad altri soggetti.

Desidero ricordare, a questo proposito, che per quanto attiene all'estensione di competenze prevista dall'articolo 1 del provvedimento in esame, che riguarda semplicemente la possibilità di indagare su fatti precedenti al 1969, la Commissione di inchiesta ha ricevuto un mandato dal Parlamento e dal Governo, e quest'ultimo ha chiesto in sede di dibattito parlamentare che la questione Gladio non sia affrontata direttamente dalle Assemblee, bensì dalla Commissione parlamentare d'inchiesta. È l'esecutivo che ha investito quest'ultima della documentazione relativa ai fatti accaduti nel 1964: quindi, sostanzialmente, si tratta di dare un riconoscimento *a posteriori* ad un'attività che la Commissione sta già svolgendo, poiché si sta occupando di avvenimenti anteriori al 1969 su mandato del Parlamento e su richiesta specifica del Governo.

Per quanto riguarda l'altro aspetto più importante della proroga sino alla sca-

denza naturale della legislatura, dobbiamo tener conto del fatto che la Commissione sta compiendo un'analisi, oltre che della vicenda Gladio, anche del piano Solo e dell'incidente di Ustica, di cui si sta occupando anche la magistratura; in questi giorni, se non erro, è iniziato il recupero dei relitti del DC-9 per il cui esame saranno necessari molti mesi ed è pertanto evidente che se vorremo consentire alla Commissione di svolgere il suo mandato, in particolare per quanto riguarda la vicenda di Ustica, sulla quale vi è stato anche un autorevole intervento del Presidente della Repubblica, dovremo concederle il tempo necessario. Siamo pertanto favorevoli all'approvazione del progetto di legge approvato dal Senato con le modifiche proposte dirette alla proroga della durata della Commissione d'inchiesta.

LAURA CIMA. A differenza di altri gruppi, quello verde, sia alla Camera sia al Senato, ha espresso sin dall'inizio un orientamento favorevole ad affidare alla cosiddetta Commissione stragi l'inchiesta relativa all'organizzazione Gladio: d'altro canto, ciò è in seguito avvenuto, come ricordava l'onorevole CiccioMessere, su mandato del Parlamento e su richiesta del Governo. Per tale ragione, siamo favorevoli alla soppressione nella legge 17 maggio 1988, n. 172, delle parole « a partire dal 1969 », prevista nel provvedimento pervenuto dal Senato, che consente alla Commissione presieduta dal senatore Gualtieri di lavorare approfondendo la vicenda Gladio.

Per quanto riguarda il problema della proroga della Commissione, forse il relatore non si è reso conto del fatto che essa non è prevista nel provvedimento proveniente dal Senato, ed infatti sono stati presentati alla Camera alcuni emendamenti al riguardo. In realtà, nella nostra proposta di legge, avevamo proposto la seguente formulazione, a mio avviso più corretta: « La Commissione deve ultimare i suoi lavori entro la conclusione della X legislatura ». Dato che, però, erano stati presentati emendamenti al provvedimento

proveniente dal Senato tendenti a prolungare il lavoro della Commissione sino al luglio 1992, abbiamo deciso di aderire agli stessi; desidero tuttavia precisare che probabilmente la formulazione originariamente proposta da parte nostra sarebbe stata più corretta.

Un altro problema, sollevato dall'onorevole De Julio ed affrontato dalla nostra proposta di legge, è quello concernente il segreto di Stato: benché sia stata dichiarata dal Presidente del Consiglio dei ministri Andreotti la volontà politica di non opporre il segreto di Stato all'inchiesta, riteniamo tuttora opportuna una modifica del provvedimento al nostro esame esplicitando tale necessità. Rinunciamo, invece, all'altra richiesta contenuta nella nostra proposta di legge di modificare la stessa denominazione della Commissione d'inchiesta, includendovi la vicenda Gladio, poiché ci sembra che la formulazione dell'articolo 1, comma 2, del provvedimento approvato dal Senato sia sufficientemente esplicita al riguardo. Per tali motivi, siamo favorevoli all'approvazione del provvedimento al nostro esame, con le integrazioni illustrate.

FRANCO FRANCHI. Il gruppo del MSI-destra nazionale è favorevole al testo approvato dal Senato; desidero però svolgere alcune brevi osservazioni. Si sostiene che la vicenda Gladio continua a turbare l'opinione pubblica italiana — non so se sia vero, ma non ho motivo per dubitarne —; vi sono stati dibattiti in Assemblea e lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri ha fornito al Parlamento le notizie che gli erano state richieste, tranquillizzando, in qualche modo, il Parlamento, mentre ogni settimana — l'ultima volta, se non erro, domenica scorsa al grande raduno nazionale degli alpini a Vicenza — il Capo dello Stato, che non possiamo davvero considerare « l'ultimo arrivato », ribadisce la gratitudine che il popolo italiano deve alla struttura in questione per le sue finalità patriottiche.

Non sarò certamente io a difendere tale struttura, che mi si riferisce essere nata dai superstiti della brigata parti-

giana Osoppo, ma se le sue finalità erano quelle di difendere il confine orientale, esse sono pregevoli. Tuttavia, domando, come domandammo quando venne istituita la cosiddetta Commissione stragi: quando le Commissioni parlamentari di inchiesta hanno prodotto risultati nel nostro paese? La risposta è: mai. La biblioteca parlamentare è piena di « chilometri » di volumi degli atti delle Commissioni parlamentari d'inchiesta di questi quarant'anni, a cominciare da quelli della Commissione antimafia, ma i risultati conclusivi sono sempre stati limitati ad una relazione di maggioranza e ad una o più relazioni di minoranza.

Devo pertanto esprimere — a prescindere dalla vicenda Gladio — diffidenza nei confronti delle Commissioni parlamentari d'inchiesta, che in genere conducono indagini parallele a quelle della magistratura, le quali peraltro sono spesso più di una: basti pensare al caso Moro e a quante siano le relative inchieste della magistratura. Ci aggiungiamo poi le inchieste del Parlamento, ottenendo i noti risultati. La mia diffidenza è dettata anche dal fatto che in genere le Commissioni d'inchiesta servono soltanto come strumento di lotta politica tra i partiti, per mettere in evidenza sulle pagine dei giornali determinati fatti e posizioni politiche.

Ho davanti agli occhi il testo della legge n. 172 del 1988, la quale, istituendo la Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, all'articolo 1, lettera c), affida alla stessa Commissione il compito di accertare « i nuovi elementi che possono integrare le conoscenze acquisite dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani e l'assassinio di Aldo Moro... ». Quando però sono giunti gli ultimi voluminosi documenti ritrovati, è stata estratta una sola parola, dalla quale è poi scaturito il caso Gladio: ditemi se vi è stato un solo commissario che si è degnato di utilizzare quei documenti per approfondire la verità sui mille punti oscuri della vicenda Moro. Non si è

alzata neanche una voce in tal senso, mentre nella legge è previsto che quella vicenda specifica andava approfondita: a fronte di un importante ritrovamento di documenti, si è concentrata l'attenzione sulla parola « struttura », se non erro, e da essa è nata la polemica, mentre della vicenda Moro non è interessato niente a nessuno!

Queste sarebbero le Commissioni d'inchiesta degne di affidamento? Volete un'inchiesta parlamentare sulla vicenda Gladio? Va bene, acconsentiamo; in realtà, sul piano personale, avrei avuto il coraggio di dichiararmi contrario, ma il gruppo cui appartengo ha deciso di dichiararsi favorevole al progetto di legge in esame. Quindi, pur avendo mille motivi per essere contrario, « obbedisco » al mio gruppo di appartenenza, di cui riferisco in questa sede la posizione favorevole al provvedimento in esame, purché però non si giunga ad istituire una Commissione permanente.

Onorevoli colleghi, il Parlamento affidò ad Aldo Bozzi il compito di presiedere una Commissione che doveva proporre la riforma del « mondo intero » in un anno di tempo, e Bozzi rispettò il termine assegnatogli (credo sia stato l'unico caso). Mi sembra ora che si intenda prorogare a cinque anni la durata della cosiddetta Commissione stragi, perché ho visto un « emendamento » che propone una proroga sino al 1993. Obbedendo alle direttive del mio gruppo, mi dichiaro favorevole al provvedimento al nostro esame, ma non ad una Commissione d'inchiesta permanente: indaghi pure la Commissione presieduta dal senatore Gualtieri per altri due mesi, durante i quali potrà « rivoltare » le carte, ma non venga ulteriormente prorogata la sua durata.

GIORGIO CARDETTI. Signor presidente, non entro nuovamente nel merito, perché mi sembra che il testo della proposta di legge approvata dal Senato sia sufficientemente comprensivo degli allargamenti di orizzonte ai quali può rivolgersi la Commissione stragi.

Mi sembra che il punto in discussione sia quello dei termini. Non sono in grado

di valutare il lavoro finora compiuto dalla Commissione di inchiesta sul terrorismo e quindi di pronunciarmi sulla idoneità o meno del termine. Può darsi che il tempo a disposizione da qui alla scadenza della Commissione non sia sufficiente.

Per altri versi mi sembrerebbe incongruo proporre di fissare il termine al 1993, cioè ad un'altra legislatura: prorogare i poteri di una Commissione istituita da queste Camere oltre la loro naturale scadenza, mi parrebbe addirittura improponibile.

Altri propongono di fissare il termine al 1992, cioè alla scadenza naturale della X legislatura. Devo ricordare che al più presto sarà esaminata dall'Assemblea la questione del semestre bianco, alla cui soluzione è legata la effettiva scadenza della legislatura che per il momento è abbastanza indeterminata.

Qualora si ritenesse insufficiente il periodo di tempo che ci separa dalla scadenza della Commissione d'inchiesta sul terrorismo, cioè il luglio di quest'anno, a mio avviso, sarebbe opportuno fissare il termine alla fine della X legislatura, tornando all'originaria formulazione della proposta di legge Boato ed altri.

Dico questo sia perché condivido alcune delle considerazioni dell'onorevole Franchi in merito all'inopportunità di istituire commissioni permanenti, sia perché se si fissasse un termine anticipato rispetto alla scadenza della X legislatura, si correrebbe il rischio che la Commissione lavorasse durante la campagna elettorale, potendo quindi fungere da elemento di strumentalizzazione.

Ripeto che se il termine di scadenza della Commissione di inchiesta sul terrorismo è ritenuto insufficiente per il completamento delle indagini anche sulla organizzazione « Gladio », sarebbe comunque opportuno non superare la data di effettiva scadenza della X legislatura. Da questo punto di vista, mi sembrerebbe opportuno fissare il termine alla fine del 1991.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali e le riforme istituzionali*. Signor presidente, onorevoli colleghi, il Governo sostiene in questa Camera la posizione già assunta al Senato dal ministro Maccanico. L'ampliamento dell'oggetto delle indagini della Commissione stragi, intervenuto su due punti delicati ed importanti, ha costituito un momento di sintesi della volontà dell'altro ramo del Parlamento alla quale il Governo ritiene di doversi attenere. La proposta di legge approvata dal Senato sopprime le parole « a partire dal 1969 », termine iniziale delle indagini, ed estende queste ultime ad attività non comprese nel mandato iniziale della Commissione stragi. Ciò facendo il Senato ha ritenuto di non costituire una nuova commissione d'inchiesta né di estendere i poteri di cui è dotata la Commissione d'inchiesta sul terrorismo. A questo proposito, il Governo espresse parere contrario sulla non opponibilità del segreto di Stato, ferma restando l'intenzione di non opporlo sulle questioni specificamente indagate dalla Commissione stragi.

Il Senato è pervenuto a tale soluzione anche per il tempo ristretto entro il quale dovrebbe essere svolto l'approfondimento delle indagini, come risulta dal fatto che fu respinta l'ulteriore proroga dei termini già in precedenza prorogati.

Il Governo si rende, però, conto che dal momento in cui il Senato ha approvato questa proposta di legge, il 24 gennaio 1991, ad oggi sono intercorsi alcuni mesi, il che non consente alla Commissione presieduta dal senatore Gualtieri di ampliare, sia dal punto di vista temporale sia dal punto di vista dei contenuti, l'attività di inchiesta.

Il Governo, quindi, pur manifestando il proprio orientamento favorevole all'approvazione del testo del Senato — e quindi senza l'istituzione di una nuova commissione di inchiesta quanto a poteri e a mandato complessivo —, ritiene debba essere riconsiderata la questione del termine. A tale proposito mi permetto di esprimere la seguente opinione. Se la Commissione d'inchiesta — costituita nel

1988 ed il cui termine è già stato prorogato — è destinata a produrre un risultato da sottoporre alla valutazione delle Camere (il che è ritenuto dal Governo doveroso e vivamente auspicabile per la possibilità che ad esso verrebbe offerta di esprimersi sulla parte di responsabilità che gli compete), evidentemente la conclusione dei lavori non potrebbe coincidere con la conclusione della legislatura, in quanto quest'ultima non consentirebbe la valutazione dei risultati da parte del Parlamento e del Governo in carica.

Venendo incontro alle richieste derivanti dal fatto che si sono allungati i tempi di approvazione della proposta di legge, il Governo è dell'avviso di consentire la proroga dei lavori della Commissione d'inchiesta sul terrorismo e sulle stragi fino al novembre 1991, in modo che, qualunque sia la possibile data della fine della legislatura (dal 2 gennaio in poi qualunque data sarebbe possibile), vi sia tempo sufficiente perché le Camere esaminino i risultati conseguiti.

Qualunque altra decisione sui tempi equivarrebbe a non garantire ai deputati ed ai senatori di giudicare sul lavoro della Commissione e non consentirebbe al Governo, per la parte che esso ritiene di avere, di assumere in Parlamento le responsabilità in ordine ai risultati della Commissione medesima.

PIETRO SODDU, *Relatore*. Forse nella relazione non sono stato sufficientemente chiaro. La mia valutazione favorevole sulla proposta di legge è condizionata dal fatto che se esprimessi un parere contrario ciò sarebbe male interpretato. Si potrebbe pensare che ritenga inutile l'ampliamento delle competenze della Commissione stragi, magari per paura dell'inchiesta.

In realtà, condivido pienamente l'opinione più autorevolmente espressa sulla organizzazione « Gladio ». Dirò di più. Trovo singolare che ci occupiamo di tutto tranne che della denuncia del Presidente della Repubblica sul tentativo di delegittimazione della più alta carica dello Stato. Da mesi stiamo assistendo indiffe-

renti o quasi ad una denuncia che viene dalla più alta carica dello Stato la quale afferma che vi sarebbe stato in Italia un complotto per delegittimare il Capo dello Stato e per mettere in crisi la Presidenza della Repubblica. Possiamo sottovalutare o sopravvalutare, ma il Parlamento non può manifestare il più totale disinteresse nei confronti di una denuncia che viene ...

GIOVANNI FERRARA. Possiamo parlarne quando vuoi!

PIETRO SODDU, *Relatore*. Non si capisce perché quelle dichiarazioni passino nella completa indifferenza e perché si esasperino sempre e solo alcuni aspetti della nostra vita politica! Questo era il senso del mio discorso.

Se parliamo di legalità, di legittimità, di assetto stabile e di rispetto delle garanzie costituzionali, dobbiamo farlo apertamente, senza far apparire questi temi come eccezionali e straordinari, perché non c'è nulla di più eccezionale e straordinario di quello che stiamo ascoltando in questo periodo.

Riteniamo perciò opportuno di riportare nelle sedi competenti le materie più « calde », che riguardano il nostro assetto istituzionale e la stabilità democratica, nonché il rispetto della Costituzione; non lasciamo che diventino oggetto dei canali estemporanei, come sta succedendo. In questo senso, ho alcune perplessità sull'attività della Commissione d'inchiesta sul terrorismo: mi sembra che abbia assunto toni propagandistici, che nel suo ambito si parli troppo e si compaia troppo spesso alla televisione, che si estenda il campo di attività oltre il dovuto. Forse, è meglio lasciar perdere.

Sono d'accordo con il testo approvato dal Senato anche se avrei preferito che a proporre la proroga fosse stato il presidente di quella Commissione; ma non mi risulta che vi sia stata una proposta dell'onorevole Gualtieri in tal senso, una proposta che sarebbe stata più autorevole.

SERGIO DE JULIO. Vorrei far presente che la questione è stata oggetto di discussione in seno all'ufficio di presidenza della Commissione e che i capigruppo si sono impegnati a sostenere gli emendamenti diretti alla proroga del termine.

PIETRO SODDU, *Relatore*. Ritengo che questo sia un elemento positivo.

Quanto al termine, visto che ormai la degenerazione del sistema e l'invasione della Costituzione materiale anche nel Regolamento materiale delle Camere cominciano ad essere in fase di metastasi, forse per certe attività si potrebbe estendere il semestre bianco alle Camere. Non c'è dubbio che, alla vigilia delle elezioni, alcune di esse assumano aspetti esclusivamente propagandistici; la vigilia elettorale non è l'occasione migliore per condurre obiettivamente indagini di questo tipo: che si voglia o no, vi è il rischio di essere fuorviati gli uni e gli altri: noi se fossimo accusati saremmo portati a rifiutare e gli accusatori ad accusare. Viviamo tutti nel mondo politico e ne conosciamo i difetti ed i margini di tollerabilità.

Non chiedo di far sì che venga oltrepassata la scadenza, anche se da un certo punto di vista sarebbe meglio, perché in tal modo si renderebbe più obiettivo il lavoro, essendo la conclusione dell'inchiesta non direttamente collegata all'esito elettorale; addirittura, si dovrebbe stabilire un divieto a concluderla entro un determinato tempo. Comunque, pur essendo favorevole alla limitazione piuttosto che all'estensione della proroga, credo che tra l'ultimo giorno della legislatura e un anno dopo l'esito delle elezioni preferirei la seconda ipotesi. Concordo anche con la proposta del collega Cardetti: il Parlamento non ha alcuna certezza sulla sua durata, perché c'è chi dice che verrà sciolto a luglio, chi a ottobre, chi a gennaio.

GIOVANNI FERRARA. Chi è che dice? Chi e con quali poteri?

PIETRO SODDU, *Relatore*. Non condivido l'opinione di chi ritiene che esista

una forza trasversale; anzi, non mi piace questa parola e non la uso mai. Credo che esista la Costituzione, che fissa alcune scadenze, e che esistano i poteri del Capo dello Stato di sciogliere anticipatamente le Camere, come ha recentemente ribadito con vigore e con forza.

GIOVANNI FERRARA. Anche con troppa forza.

PIETRO SODDU, *Relatore*. Si tratta di poteri sicuri, non dubbi. Se in questa turbolenza, in questa fase traumatica della vita istituzionale si troverà quella traiettoria che la scienza del caso individua in tutte le forze naturali — perché anche nel caos naturale esiste un ordine sottostante; alcuni scienziati americani che si sono occupati di questa materia hanno chiamato tale ordine « attrattore strano » — se in Italia emergerà un personaggio, un partito che svolgerà la funzione di attrattore strano, probabilmente questa fase traumatica troverà una soluzione. Ma non siamo ancora giunti a questo momento, per cui ognuno di noi può prevedere se si arriverà alla fine naturale della legislatura.

Il collega Ferrara sa, perché insieme al presidente e a me ne è proponente, che è stata presentata una proposta di legge per dare la possibilità al Presidente della Repubblica di sciogliere le Camere quando il semestre bianco coincida con la fine della legislatura. Penso che inevitabilmente non si arriverà al 2 luglio 1992. Di questo sembrano essere tutti sicuri: o per un verso o per l'altro questa legislatura sarà più breve. Se così stanno le cose, invece di indicare una data incerta, che potrebbe superare la durata della legislatura, potremmo stabilire che la Commissione d'inchiesta debba concludere i suoi lavori tre mesi prima della fine della legislatura. Chiedo al collega Ferrara, per la sua competenza in materia, quali siano i termini relativi allo scioglimento anticipato delle Camere da parte del Presidente della Repubblica.

GIOVANNI FERRARA. I tre mesi precedenti non possono essere calcolati in anticipo, perché non si sa preventivamente quando le Camere verranno sciolte.

PIETRO SODDU, *Relatore*. Se verrà approvata la riforma, si potrà sapere. Sono comunque favorevole alla proposta dell'onorevole Cardetti di fissare il termine dell'inchiesta a dicembre 1991.

PRESIDENTE. Ricordo che il termine proposto era il 30 novembre.

PIETRO SODDU, *Relatore*. Concordo poi con il Governo per quanto riguarda il segreto di Stato, anche se personalmente non condivido il ricorso ad esso.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Vorrei sapere se il Governo intenda effettivamente presentare un emendamento in una materia così delicata, che riguarda i poteri d'inchiesta del Parlamento sull'operato del Governo. Non è mai accaduto, nel corso della mia esperienza parlamentare, che durante la discussione concernente l'attività di una Commissione d'inchiesta il Governo sia intervenuto. Anche se dal punto di vista formale tale intervento è legittimo, il medesimo desta alcuni dubbi circa la sua opportunità.

PRESIDENTE. Vorrei far presente che non è stato presentato alcun emendamento.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Non ho difficoltà a dire che la proposta del Governo nasce dalla constatazione che la Commissione d'inchiesta sul terrorismo non ha come oggetto l'attività del Governo, pur avendo un ambito molto vasto, nel quale rientra anche parte dell'attività di questo o di precedenti governi.

Stando così le cose, il Governo rappresenta un'autorità costituzionale che può concorrere a formare l'opinione delle Camere.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Si tratta di una Commissione d'inchiesta che deve indagare sulle cause che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi. Essa, quindi, non ha il compito di scoprire chi abbia messo la bomba o lanciato il missile su Ustica, bensì di appurare per quale ragione l'amministrazione pubblica ha collaborato o meno all'accertamento della verità.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. La Commissione d'inchiesta, ad avviso del Governo, dovrebbe essere in grado di terminare i propri lavori in modo da consentire al Governo, di esprimere la propria opinione in sede parlamentare, come è suo dovere.

Se invece il Parlamento deciderà che la Commissione debba terminare i propri lavori in tempi tali da non consentire al Governo di rispondere politicamente alle Camere, il Governo stesso farà valere dinanzi alla Commissione affari costituzionali della Camera (come ha fatto presso l'omologa Commissione e l'Assemblea del Senato) il principio della propria responsabilità politica.

Inoltre, poiché ci stiamo avvicinando alla conclusione della legislatura, il Governo ritiene di dover indicare un termine temporale esclusivamente al fine di poter rispondere della propria responsabilità politica dinanzi alle Camere, qualunque sia il risultato dei lavori della Commissione d'inchiesta, nel caso in cui questi ultimi chiamino in causa la responsabilità del Governo.

In tale situazione, mi sembrerebbe piuttosto anomalo dal punto di vista costituzionale non consentire al Governo di esprimere la propria opinione di fronte alle Camere. Oltretutto, la questione del termine si pone anche in riferimento al rapporto di fiducia tra Parlamento e Governo.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Vorrei ricordare al rappresentante del Governo che la Commissione d'inchiesta di cui ci stiamo occupando ha già presentato una

relazione interlocutoria sul disastro aereo di Ustica ed è in corso di definizione una relazione interlocutoria sulla vicenda Gladio.

Il Governo, quindi, avrà modo di chiarire la sua posizione su tale ultima questione.

FRANCO FRANCHI. Anche in considerazione della dichiarazione dell'onorevole CiccioMessere, in base alla quale disporremo tra breve di una conclusione interlocutoria dell'inchiesta, propongo di approvare il provvedimento in esame nel testo già approvato dal Senato.

In tal modo, oltretutto, la Commissione d'inchiesta potrà iniziare immediatamente ad occuparsi della vicenda Gladio. Se essa non sarà in grado di concludere i propri lavori entro il 28 luglio prossimo, potrà chiedere una proroga della propria attività, che certamente non le sarà negata. Oltretutto, nel prossimo mese di luglio sapremo probabilmente con maggiore chiarezza quale sarà l'esito della legislatura.

GIOVANNI FERRARA. Desidero chiedere in via preliminare al rappresentante del Governo se intenda presentare emendamenti. Ricordo, infatti, all'onorevole D'onofrio che il regolamento della Camera (secondo un principio generale proprio di ogni ordinamento parlamentare) contiene disposizioni relative al rapporto tra Parlamento e Governo con riferimento alle inchieste parlamentari. In particolare, lo stesso regolamento vieta al Governo di porre la questione di fiducia su una proposta di inchiesta parlamentare.

Naturalmente, non è questa la situazione che abbiamo di fronte. Desidero tuttavia rilevare che finora il Governo non era mai intervenuto con emendamenti in materia di inchieste parlamentari, seguendo una prassi che sarebbe negativo modificare.

Pertanto, prima di pronunciarmi sugli emendamenti eventualmente presentati dal Governo, ritengo opportuna una più approfondita riflessione su tali aspetti.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Desidero replicare all'onorevole Ferrara sottolineando che il fatto di presentare emendamenti, di esprimere un parere su quelli presentati e di indicare in quali termini questi ultimi possano essere accettati significa esprimere l'opinione del Governo.

A titolo di esempio, vorrei ricordare come dal resoconto sommario della seduta del Senato del 24 gennaio 1991 risulti che il ministro Maccanico non solo ha espresso il proprio parere su tutti gli emendamenti (il che significa dichiarare se si condivide o meno la volontà del Parlamento), ma ha anche indicato, in sede di replica, su quali questioni il Governo intendeva esprimere il proprio avviso contrario. Si trattava, sostanzialmente, della non apponibilità del segreto di Stato e della proroga dei termini per il lavoro della Commissione.

Sugli stessi argomenti l'attuale Governo, sia pure nella persona di un diverso ministro al quale va attribuita la responsabilità politica, intende mantenere ferma la propria posizione.

GIOVANNI FERRARA. Ho fatto riferimento alla presentazione di emendamenti, non all'espressione di opinioni o giudizi su emendamenti presentati da altri.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali ed i problemi istituzionali*. Da questo punto di vista, la questione, ad avviso del Governo, è irrilevante. Esistono emendamenti presentati sui quali si discute ed in ordine ai quali il Governo ascolta le opinioni espresse dai gruppi; se le condivide dà il proprio assenso, altrimenti manifesta la propria contrarietà.

PRESIDENTE. Propongo di assumere la proposta di legge n. 5414 come testo base per la discussione.

Pongo in votazione tale proposta.
(È approvata).

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

1. All'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 17 maggio 1988, n. 172, sono soppresse le parole « a partire dal 1969 ».

2. All'articolo 1, comma 1, della legge 17 maggio 1988, n. 172, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

« d) le attività connesse a fatti di strage o a fenomeni eversivi dell'ordinamento costituzionale e le relative responsabilità riconducibili ad apparati, strutture ed organizzazioni comunque denominati o a persone ad essi appartenenti o appartenute ».

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti ed il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

3. È prorogato al 2 luglio 1993 il termine prescritto dall'articolo 2, comma 3, della legge 17 maggio 1988, n. 172, modificato dall'articolo 1 della legge 31 gennaio 1990 n. 12.

1. 3.

Ferrara, Pacetti, Bellocchio,
Barbieri.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

3. Il termine previsto dall'articolo 2, comma 3, della legge 17 luglio 1988, n. 172, come modificato dalla legge 31 gennaio 1990, n. 12, è prorogato al 2 luglio 1992.

1. 1.

Cicciomessere, Calderisi.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. È prorogato al 2 luglio 1992 il termine prescritto dall'articolo 2, comma 3, della legge 17 maggio 1988, n. 172, modificato dall'articolo 1 della legge 31 gennaio 1990, n. 12.

1. 2.

Ferrara, Pacetti, Bellocchio,
Barbieri.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. Il comma 3 dell'articolo 2 della legge 17 maggio 1988, n. 172, è sostituito dal seguente:

3. La Commissione deve ultimare i suoi lavori entro il 2 luglio 1992 ».

1. 4.

De Julio, Cima.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. È prorogato al 31 dicembre 1991 il termine prescritto dall'articolo 2, comma 3, della legge 17 maggio 1988, n. 172, modificato dall'articolo 1 della legge 31 gennaio 1990, n. 12.

1. 7.

Il Relatore.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

3. Il comma 2 dell'articolo 4 della legge 17 maggio 1988, n. 172, è sostituito dal seguente:

« 2. Alla Commissione non può essere opposto il segreto di Stato. Per i segreti d'ufficio, professionale e bancario si applicano le norme in vigore ».

1. 5.

De Julio, Cima.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

3. Il comma 2 dell'articolo 4 della legge 17 maggio 1988, n. 172, è sostituito dal seguente:

« 2. Alla Commissione non può essere opposto il segreto di Stato relativamente a fatti accaduti o a documenti redatti da oltre venti anni. Per i segreti d'ufficio, professionale e bancario si applicano le norme in vigore ».

1. 6.

De Julio, Cima.

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. I membri della Commissione non possono esprimere dichiarazioni in merito alla materia dell'inchiesta al di fuori delle normali e riservate riunioni della Commissione stessa e per tutta la durata dei lavori della Commissione, salve le relazioni previste nella legge 17 maggio 1988, n. 172.

1. 01.

Mazzuconi, Gei, Vecchiarelli.

ROBERTO CICCIOMESSERE. L'articolo aggiuntivo è inammissibile.

MASSIMO PACETTI. La norma è già contenuta nel testo della legge.

Signor Presidente, desidero intervenire sull'articolo 1 e sugli emendamenti 1.3 e 1.1. Riteniamo che le ragioni che sono state ampiamente riconosciute anche nel dibattito svoltosi in Commissione portino a concludere che è necessario accogliere la richiesta, logicamente fondata, di prorogare il termine prescritto dalla legge istitutiva della Commissione d'inchiesta sul terrorismo. E ciò perché lo stesso Governo, inviando una parte di una documentazione (altra ne è stata richiesta), ha di fatto ampliato il campo d'azione della Commissione medesima; d'altra parte, in questa sede è stato adesso riconosciuto

dallo stesso sottosegretario che, anche a seguito del ritardo con cui sarà approvato il provvedimento in esame, l'attività della Commissione ha subito un rallentamento (ma vi sono state anche altre ragioni di impedimento, fra le quali, ad esempio, il ritardo nell'invio della documentazione e una minore celerità nei lavori parlamentari nel complesso). Tutto ciò induce a ritenere necessario che alla Commissione sia dato il tempo per svolgere debitamente il ruolo che le Camere ad esse hanno affidato. Ritengo sia interesse di tutti che essa porti avanti la propria attività nella maniera più compiuta possibile, senza essere sottoposta ad ossessive condizioni di tempo, se si vuole pervenire ad un risultato tale da fornire alle Camere, nella misura più esatta possibile un quadro oggettivo di una serie di avvenimenti piuttosto complessi che hanno riguardato un periodo molto ampio e vicende molto intricate.

Il nostro emendamento, volto a prorogare l'attività della Commissione d'inchiesta al 1993, tendeva, tra l'altro, ad evitare la possibilità — che è stata colta dal relatore — che siano avanzate ipotesi di allungamento dei termini, perché qualcuno tentasse poi di usare strumentalmente le conclusioni cui la Commissione potesse pervenire, magari in coincidenza con una scadenza elettorale.

Se così non è, annunciamo sin da ora di essere disponibili a ritirare l'emendamento 1.3, purché quei termini siano fissati in coincidenza con la scadenza naturale della legislatura (al di là delle valutazioni che ogni singolo può fare, ma che un parlamentare, a mio avviso, non può compiere se non riferendosi a quanto previsto dalla Costituzione, al di là delle ipotesi politiche che possono verificarsi).

PIETRO SODDU, *Relatore*. C'è l'ingorgo istituzionale!

MASSIMO PACETTI. Il Parlamento si occuperà anche di quel problema e esprimerà una soluzione. Fissare il termine alla scadenza naturale della legislatura significa dare un riferimento temporale de-

finito, senza accedere a congetture che tra l'altro potrebbero dare adito — visto anche un certo tipo di dibattito che già qui stava prendendo spazio — a qualche disponibilità del Parlamento ad ipotesi troppo ricorrenti di scioglimento, giustificato o no, delle Camere formulate da parte di chiunque o quali che siano le condizioni che verranno a determinarsi. Se così dovesse essere, siamo dell'avviso che quella scadenza offrirebbe la possibilità indicata. Vorrei anche dire, d'altra parte, che non comprendo come potrebbero essere evitate le strumentalizzazioni. Anzi, ritengo che dare continuità al lavoro della Commissione serva proprio ad evitare che circolino enunciazioni o valutazioni molto spesso riferite o convinzioni personali — che valgono, da chiunque vengano espresse, quello che possono valere — o a giudizi che talvolta non sono estranei a opinioni maturate più per convenienza che per convinzione, magari quando coinvolgono o possono aver coinvolto direttamente le persone che le esprimono. Sono del parere che, al contrario, la Commissione, lavorando, possa stroncare possibilità di speculazioni che non debbono esistere in una materia così delicata ed offrire al Parlamento — così come sta cercando di fare, perché sta per essere presentata alle Camere una relazione sul lavoro svolto finora, in osservanza di quanto previsto dalla legge istitutiva — un'opera di chiarimento nei confronti delle vicende piuttosto inquietanti che sono emerse.

Quanto alla natura dell'operato che il relatore in precedenza richiamava, osservo che la Commissione ha ricevuto un mandato dal Parlamento in relazione alla specificità di alcuni fatti, e che è sicuramente quella la sede competente rispetto alla volontà parlamentare; ma questo non esclude che, per l'esame di valutazioni concernenti altre questioni cui faceva riferimento il relatore, comprese le dichiarazioni del Presidente della Repubblica, non possa essere prevista anche una sede parlamentare. Anzi, riteniamo che forse questa ormai sia indispensabile rispetto al complesso delle dichiarazioni da cui

siamo quotidianamente inondati, che sollevano questioni estremamente delicate, compresa quella del ruolo che il Parlamento deve avere anche nella valutazione di poteri di esternazione che, in qualche modo, hanno raggiunto limiti difficilmente comparabili o eludibili rispetto a considerazioni che, comunque, mettono in discussione il ruolo stesso di delicate istituzioni.

Per tali ragioni, ritiriamo l'emendamento 1.3 e manteniamo l'emendamento 1.2; valuteremo eventualmente in sede di votazione le decisioni che emergeranno.

Quanto ad alcuni emendamenti presentati dall'onorevole De Julio, crediamo che l'intento del collega sia del tutto condivisibile e lodevole; però, non vorremmo che si finisse per indebolire un potere di cui la Commissione già dispone, perché in materia di stragi — e questo è l'ambito di indagine della Commissione medesima —, a norma della legge n. 801 del 1977, il segreto di Stato non può essere opposto da parte di nessuno. Quindi, riteniamo inammissibile l'emendamento relativo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento CiccioMessere e Calderisi 1.1.

(È respinto).

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti Ferrara ed altri 1.2 e De Julio e Cima 1.4.

Passiamo all'emendamento 1.7 del relatore.

PIETRO SODDU, Relatore. In aggiunta alle argomentazioni già svolte poc'anzi, sono convinto che quello previsto dall'emendamento da me presentato sia il termine ragionevole per concludere i lavori; a meno che seri e comprovati motivi non inducano il Parlamento ad ulteriori proroghe. Penso che il Parlamento non possa continuare, come succede spesso, a criticare le lungaggini della magistratura senza riuscire a darsi un termine ragionevole per indagini molto delicate come queste.

Piuttosto che intervenire sulle proroghe, sarebbe necessaria una modifica dei regolamenti e della prassi in modo tale che la Commissione stragi possa utilizzare pienamente il tempo a sua disposizione. Questa sarebbe una decisione saggia che naturalmente dovrebbe essere assunta nelle sedi competenti, Giunta per il regolamento o Ufficio di presidenza. Bisognerebbe cioè compensare la limitata proroga concessa con un più intenso uso del tempo disponibile.

FRANCO FRANCHI. Confermo di ritenere più ragionevole, anche per guadagnare tempo, l'approvazione del testo del Senato, affrontando eventualmente il problema della proroga nel mese di luglio. Tuttavia, data la situazione, farò di necessità virtù e voterò a favore di questo emendamento.

MASSIMO PACETTI. Ho già illustrato le ragioni che avevano indotto il gruppo comunista-PDS a chiedere la fissazione di un termine più ampio. Prendiamo atto che quanto meno viene accolta, di fatto, l'esigenza fondamentale proveniente dalla Commissione d'inchiesta sul terrorismo di un ampliamento dei termini. Per tale motivo, preannuncio l'astensione del gruppo comunista-PDS sull'emendamento 1.7.

LAURA CIMA. Anche il gruppo verde annuncia la propria astensione su questo emendamento, perché comunque, anche se in maniera non soddisfacente, è stato accolto il principio del prolungamento dei termini.

GIORGIO CARDETTI. Mi sembra che il termine proposto in questo emendamento corrisponda sia all'esigenza di disporre di un congruo numero di mesi per lavorare sia all'esigenza che il risultato di tale lavoro venga valutato dal Parlamento, peraltro, nulla vieta in astratto la possibilità di concedere un'ulteriore proroga.

Annuncio quindi il voto favorevole del gruppo socialista.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali e le riforme istituzionali*. La proposta della data del 30 novembre 1991 era stata formulata dal Governo per il desiderio di essere posto in condizione di assolvere il dovere della responsabilità politica nei confronti della relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta, muovendo dall'ipotesi che dal 2 gennaio 1992 inizierà un periodo di non facoltà di scioglimento delle Camere, con la conseguente impossibilità di svolgimento di dibattiti di quel genere.

La data del 31 dicembre 1991, prevista dall'emendamento in esame, consentirebbe, come auspicato dal Governo, lo svolgimento del dibattito, soprattutto qualora le Camere approvassero la modifica dell'articolo 88 della Costituzione, rimuovendo il dubbio sulla possibilità di scioglimento tra il 2 gennaio ed il 2 luglio 1992.

Il Governo, quindi, è favorevole alla proposta del relatore perché consentirebbe il dibattito sui risultati del lavoro della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.7 del relatore, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento De Julio e Cima 1.5.

SERGIO DE JULIO. Ho preso atto sia delle dichiarazioni del Governo che ha ribadito l'impegno, come già confermato dal Presidente del Consiglio, a non opporre il segreto di Stato, sia dei rilievi dell'onorevole Pacetti. Pertanto, ritiro gli emendamenti 1.5 e 1.6.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Mazzuconi ed altri 1.01.

DANIELA MAZZUCONI. Ho presentato questo articolo aggiuntivo solo per dare

maggiore forza e serietà alla modalità di comportamento dei componenti la Commissione durante la loro attività.

GIUSEPPE CALDERISI. Vorrei dare lettura dell'articolo 6 della legge istitutiva della Commissione d'inchiesta sul terrorismo: « I componenti della Commissione parlamentare d'inchiesta (oltre ai funzionari, eccetera) sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti al procedimento di inchiesta ». Non solo, ma è prevista anche una sanzione. Recita infatti il comma 2: « Salvo che il fatto costituisca un più grave delitto, la violazione del segreto è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale ».

Quindi, mi sembra che questa norma risponda in maniera più adeguata e puntuale alle esigenze prospettate dall'articolo aggiuntivo 1.01, che invito pertanto i presentatori a ritirare.

DANIELA MAZZUCONI. Ritiro l'articolo aggiuntivo 1.01.

PRESIDENTE. Poiché all'articolo 2 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata per appello nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sulla proposta di legge n. 5414 esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

X LEGISLATURA — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1991

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge senatori Boato ed altri: « Integrazione e modifiche della legge 17 maggio 1988, n. 172 » (*Approvata dal Senato*) (5414):

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Hanno votato sì	27
Hanno votato no	0

(*La Commissione approva*).

Risultano pertanto assorbite le abbinate proposte di legge nn. 5232, 5267 e 5356.

Hanno votato sì:

Benevelli, Bassanini, Brunetto, Calderisi, Cardetti, Caveri, Chiriano, Ciaffi,

Cima, De Julio, Dignani Grimaldi, D'Onofrio, Ferrara, Forleo, Franchi, Fronza Crepaz, Gei, Mainardi Fava, Mazzuconi, Paccetti, Perani, Perinei, Ronzani, Serra Giuseppe, Soddu, Vecchiarelli e Zampieri.

La seduta termina alle 18,35.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 29 maggio 1991.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO